



arnovit 

ARCHIVIO NOVELLISTICO ITALIANO

---

*Dal Novellino a Basile*

1 • 2016



ISSN 2531-5218

Autorizzazione del Tribunale di Civitavecchia n. 1076/2016

*Direttore responsabile:*

Teresa Nocita

Spolia, Via Marina di Campo 19

00054 Fregene (Roma)

© 2016 Tutti i diritti riservati - All rights reserved

*Direttore:*

Renzo Bragantini

*Comitato di Direzione:*

Igor Candido (Trinity College Dublin), Maria Cristina Figorilli (Università della Calabria), Roberto Gigliucci (Sapienza, Università di Roma), Elisabetta Menetti (Università di Modena e Reggio Emilia), Teresa Nocita (Università dell'Aquila), Pietro Petteruti Pellegrino (Accademia dell'Arcadia), Pasquale Stoppelli (Sapienza, Università di Roma), Franco Tomasi (Università di Padova).

*Coordinamento Editoriale:*

Pietro Petteruti Pellegrino.

*Comitato di lettura:*

Giuliana Adamo (Trinity College)  
Zygmunt Baranski (University of Cambridge and University of Notre Dame)  
Paolo Cherchi (University of Chicago)  
Giorgio Ficara (Università di Torino)  
Elsa Filosa (Vanderbilt University, Nashville)  
Manuele Gragnolati (Université Paris-Sorbonne [Paris IV])  
Bernhard Huss (Freie Universität Berlin)  
Andreas Kablitz (Universität zu Köln)  
Joachim Küpper (Freie Universität Berlin)  
Simone Marchesi (Princeton University)  
Michael Papio (University of Massachusetts, Amherst)  
Gerhard Regn (LMU München)  
James W. Simpson (Harvard University)  
H. Wayne Storey (Indiana University, Bloomington)  
Susanna Villari (Università di Messina)



# Indice

RENZO BRAGANTINI, *Editoriale – Introduction* p. 3

## Saggi

IGOR CANDIDO, *Boccaccio sulla via del romanzo. Metamorfosi di un genere tra antico e moderno* p. 8

TERESA NOCITA, *Decameron X 10. Una lettura di Griselda secondo l'autografo hamiltoniano* p. 29

GIOVANNI FERRONI, *L'idea di fortuna nelle Novelle di Molza* p. 48

CARLO ALBERTO GIROTTO, *Novelle, facezie, apoftegmi: ancora sul tessuto narrativo della Seconda libreria di Anton Francesco Doni* p. 68

VICTORIA KIRKHAM, *The First English Translator of Straparola, Masuccio, and Ser Giovanni: William George Waters in his Victorian World* p. 114

## Testi

*Diavoli, esorcismi e possessioni: una storia inedita del secondo Quattrocento (ms. Antinori 130)*, a cura di Angela Maria Iacopino p. 165

## Archivio

GABRIELE BALDASSARI, *Vicende della fortuna umanistica della novella di Cimone (Decameron V 1). La traduzione di Filippo Beroaldo il Vecchio* p. 223

## Note, Discussioni, Rassegne

CHRISTOPHER KLEINHENZ – ELSA FILOSA, *Rassegna critica dell'anno boccacciano (2013)* p. 266



## *Recensioni e Schede*

### TESTI E STUDI PER EDIZIONI DI TESTI

GIOVAN FRANCESCO STRAPAROLA, *The Pleasant Nights*, ed. with an introduction by p. 290  
D. Beecher, Toronto, University of Toronto Press, 2012, 2 vols, I, viii + 764 pp.;  
II, vi + 665 pp. (MICHAEL PAPIO)

### VOLUMI E SAGGI

*The Decameron. Third Day in Perspective*, eds. Francesco Ciabattoni - Pier p. 299  
Massimo Forni, Toronto-Buffalo-London, University of Toronto Press, 2014,  
268 pp. (ERMINIA ARDISSINO)

*Giovanni Boccaccio in Europa*, Studien zu seiner Rezeption in Spätmittelalter p. 304  
und Früher Neuzeit, Hrsg. Achim Aurnhammer u. Rainer Stillers, Wiesbaden,  
Harrassowitz Verlag, 2014 (ALESSANDRA ORIGGI)



## *The Decameron. Third Day in Perspective*

eds. Francesco Ciabattoni - Pier Massimo Forni,  
 Toronto-Buffalo-London, University of Toronto Press, 2014, 268 pp.

Il volume di cui è qui questione fa parte delle *lecturae Boccaccii* organizzate nell'ambito della American Boccaccio Association, che dimostra la sua vitalità offrendo questo commento ravvicinato delle novelle della terza giornata. Dopo quello curato da Elissa Weaver, dedicato alla prima giornata (2004), e in attesa di quello affidato a Victoria Kirkham, sulla seconda giornata, Francesco Ciabattoni e Pier Massimo Forni offrono le letture di dieci studiosi nordamericani, che seguono metodi diversi (dall'interpretazione allegorica a quella socio-economica, dall'analisi strutturalista a quella storicista, da quella psicanalitica a quella di *gender*), ma che nell'insieme mostrano la coerenza delle dieci novelle di questa giornata, che è, come definita dai curatori, di rifondazione della brigata. La terza giornata, che si svolge sotto il reggimento di Neifile, si apre con la descrizione del giardino del palazzo dove i giovani narrano e ha come soggetto «chi alcuna cosa molto da lui disiderata con industria acquistasse o la perduta ricoverasse».

Massimo Ciavoletta commenta la novella di Masetto da Lamporecchio (III 1), narrata da Filostrato, iniziando con la discussione della critica relativa e delle molte fonti ad essa attribuite, ma spiegandola con convincenti riferimenti alla medicina e alla teologia. Infatti il critico mostra che la novella discute, come le prime novelle delle precedenti giornate, *Catholic topics*, che in questo caso riguardano la natura umana dopo la caduta originale e la consapevolezza che tutti gli individui sono soggetti a stimoli carnali. Si evidenzia non solo come la novella rifiuti le fisse asserzioni dell'ideologia cortese, ma proponga anche il monastero come parodia dell'Eden, sebbene la vicenda sia resa inoffensiva dall'essere circoscritta nella narrazione della brigata.

Anche la novella di Pampinea sul paggio di Agilulfo (III 2) rompe con le affermazioni cortesi e mostra l'intelligenza, la sensibilità e la nobiltà di un paggio, che si rende degno di "amare" la regina. In comune vi è anche l'astuzia del silenzio: là Masetto realizza il suo intento con il fingersi muto, qui il re riesce a superare l'inganno con il tacere le proprie reazioni. Elsa Filosa sottolinea molto bene la teatralità e la forza dell'azione nella novella, comparandola a sequenze filmiche. Mostra ancora come la comicità nasca anche dalla ripetitività delle azioni e dal gioco mimetico, e sottolinea la costruzione parallela delle due parti di cui la novella si compone. Viene evidenziata anche la morale: non si tratta di una novella di beffa, ma di un apologo sul silenzio, come indice di saggezza. Il comportamento saggio e nobile del paggio sembra ripercorrere le indicazioni del *De amore* di Andrea Cappellano, ma con la profonda differenza che lo statuto sociale non determina il valore della persona.

L'inganno, che non è beffa, è pure un elemento narrativo presente nella novella raccontata da Filomena (III 3). Stefano Gulizia nella sua lettura lo riconduce alla *suasoria* ovidiana e all'*exemplum* omiletico, di cui la vicenda è continua parodia. Ma l'attenzione del critico è attratta dagli strumenti della tessitura menzionati alla fine della novella, che mettono in una strana opposizione il mondo mercantile fiorentino con il mondo amoroso. Gli oggetti menzionati nella storia infatti appaiono come simboli sociali di un ceto intraprendente e in ascesa, che ovviamente crea i suoi miti e desideri, che la brigata in questo contesto vuole mettere da parte, preferendo un più piacevole modo di intendere le parole:

The presence of the wool trade utensils at the end of III.3 is ambiguously symbolic. It is one of the moments in the novella in which the materiality or immateriality of storytelling becomes itself an issue, and in which the sexual pleasure of the two lovers turns into an almost transubstantial experience» (p. 60).

In questa interessante lettura ha minor spazio la straordinaria forza dell'immaginazione e della parola, che riescono a trasformare la realtà e a piegarla alla volontà e al desiderio della donna.

Anche nella quarta novella, raccontata da Panfilo e qui commentata da Jelena Todorovic, è messo in scena il mondo fiorentino con il caso di fra Puccio, della cui vita si danno i precisi riferimenti spaziali e temporali. L'autrice discute anche l'influenza di Dante sulla composizione di questa novella e della giornata, in cui sono menzionati tra l'altro il Paradiso (in III 4), il Purgatorio (in III 7) e l'Inferno (in III 10). Ancora con uno sguardo a tutta la giornata si sottolinea l'insistente critica verso la Chiesa. La novella di fra Puccio mette in scena il mondo laico che aspira ad avere un ruolo nelle questioni religiose: Puccio infatti desidera non tanto la vera santità quanto la salvezza certa, dando così occasione al furbo don Felice e alla moglie di soddisfersi reciprocamente. Sono in gioco anche l'uso e l'abuso di penitenze: la grottesca immagine di fra Puccio in forma di crocifisso è certo una critica verso pratiche devote promosse dal clero all'epoca, ma soprattutto verso l'«uomo idiota e di grossa pasta», che credeva conquistarsi il paradiso, ma «senza avvedersene vi mandò altrui».

La III 5, offerta da Elissa, racconta la storia di come l'innamorato Zima raggiunga il suo obiettivo per mezzo dell'intelligenza, della segretezza e della retorica. Alessandro Vettori la colloca nel genere delle novelle di beffa, dove però il supposto beffato diviene beffatore e colui che si credeva beffatore viene beffato. È il potere della parola a ribaltare la situazione e a rendere la donna disponibile ai desideri del protagonista. Nel primo discorso di Zima è dispiegata tutta la strategia dei discorsi d'amore cortesi: esso muta l'animo di chi aveva resistito a prove d'amore ben più tangibili. Il secondo discorso (in vece della donna) appare un pezzo di bravura teatrale, che ribalta la situazione non solo creando le condizioni per la realizzazione del desiderio, ma trasformando la storia in una vicenda comica. Vettori indica anche il valore simbolico degli elementi in gioco nella novella, come il cavallo, cui assegna valore sessuale. Ma il cuore della questione è la donna,



che non agisce e neppure parla, ma i suoi pensieri alla fine trovano spazio. Vettori la vede come un modello per le donne cui è destinato il libro “Galeotto”. La sua azione può apparire ambigua, tuttavia oggetto di riprovazione qui è il marito, avaro e disonesto. L’ultima parte del saggio è dedicata alla fenomenologia del silenzio nella III giornata e al suo valore per l’ermeneutica delle *centonovelle*. Come le parole di Zima agiscono nel silenzio della donna, così quelle del *Decameron* dovrebbero agire nel silenzio delle sue lettrici.

Myriam Swennen Ruthenberg discute la sesta novella, narrata da Fiammetta, sotto l’insegna dell’opposizione amore-ragione, apparenza e realtà. Fiammetta situa a Napoli la sua storia, dove ambedue i protagonisti hanno oltrepassato l’uso di ragione, l’uno in amore, l’altra in gelosia. Ma mentre la donna si fa dominare e diventa credula, il protagonista elabora un piano intelligente per modificare il suo stato. Nella strategia silenzio e segretezza giocano, come sempre in questa giornata, un ruolo essenziale, così come lo gioca la retorica, nel momento in cui l’uomo deve convincere la donna ingannata ad agire ragionevolmente. Il gioco nella narrazione si compone anche di una serie di metafore dovute all’ira, che l’autrice riconduce a Dante; ma il riferimento a Dante è soprattutto importante in questa lettura per l’uso che Boccaccio fa di “Galeotto” nel denominare la sua opera. Il termine viene spiegato come un implicito riferimento al rapporto fra finzione e realtà: «In other words, Boccaccio equips Gallehault with a code that transgresses the dictates of its own code. The *Decameron* is then also about misinterpretation» (p. 129).

Susanna Barsella analizza la complessa novella di Tedaldo (III 7), raccontata da Emilia, ponendola nel contesto della crisi della società comunale e mercantile che le fa da sfondo. La studiosa evidenzia due temi paralleli e correlati: la critica delle istituzioni religiose degli ordini mendicanti e quella della letteratura cortese. In effetti Tedaldo incarna sia la figura dell’amante, secondo la tradizione ispirata al *De amore* di Andrea Cappellano, sia quella del religioso che predica. Tuttavia, anche se il discorso dell’amante si modella sulla retorica sermocinale, egli avanza una denuncia contro la falsità dei frati che aspira alla coerenza e alla purezza dell’antica Chiesa. Da questa dinamica fra due diverse e importanti tradizioni emerge l’aspirazione di Boccaccio a costruire con le sue novelle un modello etico che riformi la società in crisi:

Only by virtue of the intrinsic power of literature to combine pleasure and utility does the *Decameron* become a privileged guide for practical moral purposes, an alternative to both religious teaching and the courteous code of behaviour contained in secular treatises as Andreas Capellanus’ *De amore* (p. 133).

Perciò la novella suggerisce un ritorno, già di stampo umanistico, all’etica classica in modo da armonizzare la morale cristiana con i valori della società mercantile.

Nella lettura proposta da Martin Eisner la novella di Ferondo, raccontata da Lauretta (III 8), è ricondotta al mondo dantesco, cui evidentemente è debitrice per il contesto purgatorio e per le frequenti memorie lessicali. Sviluppando la questione del rapporto tra verità e menzogna, che Lauretta presenta fin dall’avvio, dicendo di dover «raccontare una





verità che ha, troppo più che di quello che ella fu, di menzogna sembianza» (che riprende *Inf.* XVI 124), l'autore mostra come per mezzo di un demistificato e non trascendente racconto sull'altro mondo la novella «deconstructs the epistemological bases for the *Commedia*» (p. 169). Mentre Dante pretende di dire una verità che sembra falsa, qui la falsità dei racconti sull'aldilà (dell'abate, del Veglio della Montagna, di Ferondo) sembra confermare che nella poesia e nelle finzioni poetiche vi è una verità nascosta, come meglio viene detto nelle *Genealogie deorum gentilium*. Molto opportunamente vengono qui usate anche le considerazioni dei Deputati all'espurgazione.

Attentissima e minuziosa è la lettura della novella di Giletta di Narbona, narrata da Neifile, da parte di Anthony Cassel. Una novella di per sé ricca di molti *topoi* organizzati in una struttura narrativa complessa, privata di comicità, che pure i temi dell'adulterio, dello scambio di persone, dei colpi di scena potrebbero consentire. Secondo lo studioso, la novella è tenuta in tono minore per consentire di dare rilievo alla novella successiva che prepara l'introduzione della IV giornata. Cassel studia le ragioni che la rendono così opaca, ne individua i molti fondamenti biblici oltre che classici e mitologici, il significato sociale (si tratta di un'esaltazione dell'industria e del valore sociale del matrimonio). Dovendosi muovere in un mondo dominato dagli uomini, Giletta si atteggia con sicurezza e intraprendenza. I suoi inganni in realtà non sono tali, piuttosto è il marito ad essere immorale e immaturo, e acutamente Cassel mostra come le vicende narrate gli diano l'opportunità di riconoscere il suo potere: «Giletta is the power that forces the immature Beltramo to recognize his own male, phallic powers of begetting and that re-masculinizes him into accepting his place as patriarch» (p. 197). Infine Giletta appare come una persona perennemente alla ricerca di qualcosa che le sfugge: impersonando ruoli maschili, ella persegue un fine che trova solo nel vestire il ruolo di madre, ovvero impersonando quella madre che non appare mai nella novella.

Steven Grossvogel nel presentare l'ultima novella, narrata ovviamente da Dioneo, quella di Alibech, prende il via dalla scarsa fortuna critica per seguirne poi attentamente le interpretazioni, spesso contrastanti, delle ultime decadi. Lo studioso si domanda se vi sia o no un messaggio morale edificante in questa imbarazzante novella (questione che divide la critica), mettendo in campo anche possibili influenze della letteratura agiografica medievale. In un'articolata, affascinante e convincente argomentazione che, partendo dalla lettura agostiniana dell'innocenza edenica e passando attraverso l'analisi dei peccati qui considerati (non solo lussuria, ma anche superbia e accidia), approda a vedere nella novella un'elaborata costruzione volta a provare il valore salvifico del matrimonio. Per Alibech l'esito significa recuperare l'esperienza avuta, mitigarne le conseguenze sociali, facendo dell'atto sessuale la realizzazione della procreazione raccomandata da Dio, e ricostruire l'ordine perduto col peccato originale. La novella che chiude la giornata sui desideri non è lontana da tale alto obiettivo, perché qui

Boccaccio underscores the dangers and difficulties associated with creating any terrestrial paradise. As in the case of most fantasies and utopian dreams, those of the ten narrators are never fulfilled, but are mitigated when projected in speech, in the recounting of their novelle (p. 234).



Anche se la giornata è commentata da ben dieci diversi critici, di cui abbiamo cercato di indicare in modo essenziale i metodi di approccio e le interpretazioni, il libro non appare frammentato. Vi sono temi comuni che corrono da una novella all'altra, come quello del giardino edenico e dell'aspirazione a ricostruirlo, o quello del ruolo del silenzio e della parola, del peccato e della salvezza, della stupidità umana e dell'intelligenza, la teatralità e la figurazione, la medicina e l'influenza di Dante. L'opera è un notevolissimo contributo alla lettura di Boccaccio, anche per la ricostruzione interpretativa e bibliografica, che tiene persino conto, in alcuni casi, dell'operazione di rassetatura di fine Cinquecento, che fu comunque anche un'operazione critica.

ERMINIA ARDISSINO

